



Scuola di Dinamiche Relazionali e Counselling

IL VOLTO DELL'ALTRO: APPROCCIO FENOMENOLOGICO

Lino Sartori, filosofo
22 febbraio 2025

FENOMENOLOGIA : PREMESSE FILOSOFICHE

**«Ogni essere umano grida in
silenzio per essere letto
altrimenti»**

(P. Valéry)

Domanda radicale

- **Capire l'altro, a partire dalle sue apparenze, si deve: ma si può?**

Il sé come un altro (P. Ricoeur)

1. Io sono altro da come (mi) appaio;
2. Io ho bisogno dell'altro per scoprire il mio sé.
3. Dunque? Perenne *trascendimento*.
4. Trascendimento di che cosa? Delle apparenze.
5. Quindi, le apparenze sono il primo «dato» con cui l'altro mi si manifesta, ma, se voglio capirlo correttamente, devo trascendere le apparenze: questa è l'*aporia*.

Fenomenologia: svelamento di un errore

1. Dato esistenziale: noi viviamo dentro un continuo accadere di...
2. Le cose (i fatti, le persone, i dati, la storia ...) ci appaiono, si manifestano, ma noi facciamo altro: interpretiamo, cioè ricopriamo gli accadimenti con una veste artificiale: il PENSIERO.
3. Perché? Non sappiamo stare nella pura sorpresa, nella meraviglia, nello stupore, nella contemplazione, nel godimento di quanto si dà, ma vogliamo capire. **All'esclamazione sostituiamo un'interrogazione.**

Fenomenologia: svelamento di un errore

4. Quindi non conosciamo le cose come si danno (= come si manifestano, si presentano), ma come ci è permesso dalla nostra modalità e capacità di pensare: SOGGETTIVISMO, RELATIVISMO.
5. PRESUNZIONE (Hubrys): Chiamiamo questa conoscenza: verità, scienza.
6. All'apparire diamo un'accezione negativa: parvenza.

Rimedio: L'Essere come un ragazzo che gioca!

(Eraclito)

Homo ludens (Johan Huizinga) vs homo faber.

Abbiamo eliminato il constatare per fare posto al dimostrare (fare).

Non ci basta il **che**, ma vogliamo il **perché**.

Dunque?

- Il mondo vero, reale, finisce per diventare una favola;
- Rovesciamento di tutti i valori. (Nietzsche)
- La verità non svela le cose, ma le vela.
- Occorre tornare alla verità s-velata. **A-letheia**.

Perché?

- Perché non sappiamo stare dentro l'ambito del semplice apparire? Abbiamo, forse, il bisogno di rivestire le apparenze con una nostra «sovrastruttura» mentale? Perché non ci fermiamo alle «pure cose»?
- Tre possibili risposte, derivanti dalla storia della cultura occidentale: innatismo, empirismo e razionalismo.

Innatismo

- Ogni persona nasce con un bagaglio già configurato di idee, intuizioni, schemi mentali. Quindi la nostra mente è già strutturata per funzionare in un certo modo.
- Abbiamo una serie di categorie mentali che ci caratterizzano in quanto soggetti pensanti: Kant (spazio e tempo).

Empirismo

- Alla nascita non portiamo nulla con noi che sia già prefigurato; sarà l'esperienza a fornirci progressivamente il bagaglio che ci permette di districarci nella vita.
- Sensi, Educazione, convivere, percorsi personali: modalità con le quali ci attrezziamo per conoscere.
- Empirismo (Locke)

Razionalismo

- Più che un semplice bisogno di capire: vogliamo conoscere per fare, replicare, modificare, aumentare, produrre, ... possedere, dominare; conoscenza come potere (in modo esplicito a partire dall'Umanesimo).

Dunque, chi ha ragione?

- È possibile capire i dati come si presentano, senza avvolgerli in una pre-comprensione?
- Esempio: si può pensare un oggetto senza collocarlo immediatamente in uno spazio? O pensare ad un fatto senza inserirlo in un tempo?
- Allora, come si può andare direttamente alle cose pure, senza avvolgerle nelle nostre idee?

Risposta

- Occorre imparare a trascendere e a trascendersi.